L'inaugurazione

Cfp, parte l'anno formativo «Nuove sfide dopo il Pnrr»

Undici centri del territorio provinciale fanno rete. Betelli (Abf): «I numeri sono positivi. Avanti con orgoglio e capacità di accoglienza»

DIANA NORIS

● La rete dei Cfp, composta dagli 11 centri di formazione professionale della provincia, ha inaugurato ieri al Centro congressi l'anno formativo, con nuove sfide da affrontare.

A partire dai fondi, con la chiusura del Pnrr: «È un anno importante, il contesto è diverso da quando siamo partiti quattro anni fa con questa collaborazione tra Cfp - sottolinea Maurizio Betelli, direttore generale Abf -. Oggi si presentano le prime ombre, con la possibilità di riduzione dei finanziamenti. Ma questo non deve limitare ciò che abbiamo intenzione di fare: continuare a mostrare l'orgoglio della formazione professionale. I numeri delle iscrizioni sono positivi, i Cfp ricoprono un ruolo fondamentale nell'assorbire quei ragazzi che decidono di cambiare il percorso scolastico avviato. Se inizia ad esserci una contrazione delle risorse, anche la capacità di accoglienza si riduce. In questo è fondamentale l'orientamento».

Un dato emerso dai tavoli di lavoro promossi dalla rete dei Cfp: «Molto spesso c'è poca conoscenza del sistema della formazione professionale da parte degli orientatori, perché viene visto come luogo dove le competenze sono un po' più "facili" - riporta la portavoce del tavolo sull'inclusione -. In realtà è qualcosa di più profondo: se non posso fare il lavoro per cui mi sono iscritto, quella non è inclusione». Un affondo sul benessere degli studenti, con Luca Biffi, direttore promozione salute e prevenzione fattori di rischio comportamentali Ats Bergamo: «I ragazzi fanno fatica ad essere "visti", l'indagine Hbsc del 2022 (svolta dall'istituto superiore di sanità, l'ultima a disposizione, ndr) su ragazzi di 15 anni dicono che il 33% sente di avere molta fiducia nei suoi docenti, il 32% sente di non interessare molto a loro, il 58% si sente pienamente accettato. Non cerchiamo però solo il disagio, ma anche le loro risorse. Nel momento in cui si vanno a stimolare capacità e protagonismo, i ragazzi fanno cose superlative». Nei Cfp le richieste di aiuto sono state accolte grazie al progetto triennale «Scuola in ascolto», finanziato da Regione Lombardia: «Sono 841 i ragazzi che hanno partecipato agli sportelli dello spazio ascolto - illustra Francesca Giazzi, coordinatrice dello sportello psicopedagogico e della rete con capofila Abf -. È stato coinvolto anche il mondo adulto: 92 persone hanno afferito sia agli spazi fisici che online, 126 coinvolte in eventi di formazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tavoli di lavoro ieri al Centro congressi